



# Il Giovani Barnabiti

Anno 7 - N°28 | III° trimestre 2021

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



## ALLENARE LA MENTE

Mental coach è un termine ormai comune, specialmente dopo le olimpiadi dove molte vittorie ovvero sconfitte sono state imputate all'aver o meno un mental coach. Certo non tutti i ragazzi che abbiamo interpellato sanno cosa sia esattamente, alcuni lo confondono con uno psicologo, altri con uno che fa qualche cosa per la mente, sicuramente c'entra con l'allenamento.

È sciocco ostacolare gli sviluppi del sapere, delle tecniche umane per affrontare il divenire della vita; sarebbe forse come non voler usare le possibilità di uno smartphone perché non si è mai usato prima; anche se molti atleti durante i giochi lo hanno messo da parte, perché la vita, ci piaccia o no, ha bisogno di disciplina per crescere.

Non tutti siamo chiamati a raggiungere le stesse mete o livelli, ma ognuno sicuramente ha un suo possibile da raggiungere e perché ciò accada c'è bisogno di qualcosa o qualcuno che agisca sulle sue potenzialità per indicare come sfruttarle, per crescere l'autostima.

Il lavoro del mental coach è proprio questo: aiutare a entrare nel proprio io più profondo per poter gestire le emozioni, le energie, le paure, le pressioni esterne, le attese, anche l'eventuale sconfitta. Tutto questo lavoro, insieme a quello fisico però è governato dal pensiero e proprio la 'cura del pensiero' dovrà dunque costituire un compito fondamentale del nostro essere nella storia di questo mondo (che amiamo e desideriamo migliore?).

Accantonando i grandi atleti o personaggi "importanti" nel mondo, c'è da chiedersi se questa storia del mental coach sia l'ultima trovata per ovviare alla fatica, forse all'incapacità della persona di badare a se stessa, che nelle più giovani generazioni è frequente; ma non loro bensì gli adulti e specialmente gli educatori avrebbero bisogno di un mental coach per aiutare i giovani a crescere.

Molti nostri giovani dicono di non aver bisogno di un mental coach, di qualcuno con cui parlare e ragionare, anche se poi sanno che è bello essere ascoltati e apprezzati.

Noi adulti abbiamo perso per molti versi la capacità di ascoltare i giovani e di aiutare i giovani ad ascoltarsi; più che di mental coach avremmo bisogno di

recuperare la figura del padre o della madre spirituale, di quella figura che sa ascoltare e sollecitare gratuitamente le persone che incontra, specialmente quelle in crescita.

Non basta essere bravi professionisti della fede o della pedagogia, bisogna recuperare la professionalità dell'ascolto. Gesù è stato quello che è perché prima di trovare delle soluzioni ai problemi, ha ascoltato i problemi e ha aiutato i suoi interlocutori ad affrontarli.

Frere Roger scriveva nel 1998:

*«Io e i miei fratelli siamo degli uomini che ascoltano, qualche volta possiamo dire qualche parola, diciamo a giovani di interrogarsi su se stessi, e cercare dentro di sé. Cercare e ascoltare è già l'inizio di una guarigione. Dopo i giovani ripartono, vanno in ambienti e luoghi talmente diversi. Alcuni tornano in famiglia dove si prega e si cerca la fede, altri dove non c'è niente, dove non si può parlare né essere ascoltati». Molti ci confidano di vivere "la grande inquietudine dell'avvenire". È una grande inquietudine dell'Europa. A loro direi di cercare di adattarsi e di trovare una libertà interiore, assolutamente necessaria. La semplicità della vita è la nostra risposta. Una vita fatta di poco, quasi niente, e poi camminare, costruire una famiglia, costruire una comunione»».*

La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen recentemente invocava il bisogno di un rinascimento europeo sull'esempio del grande Rinascimento del 15 secolo, ma anche del doversi "l-care" (citando don Milani) dell'Europa, dei suoi cittadini e istituzioni.

Forse le strane Olimpiadi di Tokyo più che mai ci insegnano che lo sport non è solo una carrellata di forza muscolare per distrarci dal quotidiano, ma un'opportunità per rientrare ad allenare il quotidiano, a pensare il quotidiano.

Insegnano anche a noi Barnabiti la necessità di recuperare il nostro ministero di padri spirituali capaci di affiancare i giovani vicini e quelli lontani nella scoperta della vita. tutto ciò perché, come hanno detto Tamberi e il suo amico-avversario Mutaz Essa Barshim nel ricevere la medaglia d'oro: «Due è meglio di uno!».

### DAL MONDO **AFGHANISTAN**



Ci siamo rivolti al nostro amico Federico Romoli che ben...[pag.2](#)

### FELICITÀ **PAOLO RIPPA, NUOVO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA ITALIANA**



Tornese, classe 1949, sacerdote dal 1975, subito in Cile...[pag.3](#)

### DAL WEB **SCUOLA PANDEMICA? LE OPINIONI DI JONATHAN E CARLO**



Per raccontare la scuola al tempo della pandemia, abbiamo deciso...[pag.4](#)



## AFGHANISTAN

Ci siamo rivolti al nostro amico Federico Romoli che ben conosce l'Afghanistan e i Barnabiti per fargli qualche domanda.

(vedi anche <https://giovaniarnabiti.it/2021/05/23/un-avvocato-a-kabul/>)

**C'è un affetto particolare tra il mondo barnabite e l'Afghanistan, ma ha senso preoccuparsi anche di Afghanistan, tra le tante situazioni delicate nel mondo?**

Da uomini, prima ancora che da cristiani, è nostro dovere interessarci del mondo e pregare per il loro avvenire. Tra Barnabiti e Afghanistan, un paese in enorme difficoltà già da oltre quarant'anni, vi è sempre stato un forte legame, che adesso si spera possa continuare.

**Bastano il sollecitare l'opinione pubblica, il rammarico diffuso per essere vicino all'Afghanistan?**

Proprio per il ritorno dei Talebani è giusto guardare agli errori del passato per poter aiutare ancora di più il paese. Il rammarico e lo sgomento dell'opinione pubblica non sono un aiuto concreto al paese, ma sono di certo meglio del disinteresse. Dell'Afghanistan sembravano tutti essersene dimenticati nonostante il paese avesse ancora molti problemi anche prima del ritorno dei Talebani.

**L'opinione pubblica statunitense pare abbia molto contato sulle scelte di questi giorni, ma noi?**

Negli Stati Uniti il dibattito politico sembra essersi fermato alla critica delle modalità del ritiro delle truppe, come se gli errori compiuti nei due decenni precedenti non abbiano avuto influenza su questo esito.

**Il Corriere della Sera pubblicava un articolo di Roberto Saviano sul ruolo dell'eroina nella politica ed economia dei talebani e renderli così "rispettabili" nel mondo: cosa ne pensi?**

Il controllo del traffico di eroina da parte dei Talebani è in realtà solo una parte

del problema. Lo sfruttamento illegale delle risorse minerarie, ora anche i dazi doganali, poi altri finanziamenti clandestini compongono anch'essi gli introiti dei Talebani. Ma il fenomeno è molto più ampio e complesso.

Padre Scalse ci chiede giustamente di pregare: realmente la preghiera è di conforto, sostegno? Non è un modo "spirituale" per mettersi un po' di più l'anima in pace?

Il minimo che noi, così limitati, possiamo fare è pregare per i nostri amici afgani e rimettendoci così a qualcosa di Onnipotente.



Luigi Cirillo, Roma



## PAOLO RIPPA, NUOVO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA ITALIANA

Torinese, classe 1949, sacerdote dal 1975, subito in Cile nelle nostre scuole. 12 anni come assistente generale, in questi ultimi tre anni si è "ritirato" a Campello sul Clitunno, da dove è stato "richiamato" dal padre Generale come padre Provinciale della neonata provincia unica italiana dei padri Barnabiti.

Gli abbiamo rivolto alcune domande per avviare un lavoro comune specialmente tra i giovani.

**1.** Assistiamo, specialmente in Italia, a una grave crisi demografica, con sempre meno giovani e un'età media della popolazione in aumento. Cosa sai dei giovani e chi sono per te?

Belle domande! In molti aspetti i giovani d'oggi come quelli delle generazioni precedenti sono capaci di generosità, solidarietà e dedizione, sempre che trovino chi li motivi e orienti verso grandi ideali. Ma mi pare che abbiano meno riferimenti sociali e senso d'appartenenza. Non dimentichiamoci che i giovani di oggi sono figli degli adulti che erano adolescenti tra il 1970 e il 1980 e che, ai loro tempi, hanno scelto di allontanarsi da quello che essi stessi avevano ricevuto nella loro educazione. Il risultato è che hanno lasciato che i figli se la sbrogliassero da soli sul piano morale e spirituale, senza altra preoccupazione educativa che quella di badare alla loro realizzazione affettiva. Si spiegano così, almeno mi pare, le carenze di riferimenti spirituali e umani significativi, che li lasciano in balia dell'individualismo o di quella pericolosa – quando ancora non si è maturi – suggestione di mode e messaggi imposti dai media, con il rischio di cadere nel conformismo imposto da quelle pressioni, rinunciando pericolosamente a costruire la loro libertà partendo da ragioni ben più cariche di significato e di valore.

In poche parole, che i giovani di oggi vivano in uno stato di malessere permanente mi pare fuori dubbio tanto che è stato detto che i giovani sono parte di quelle nuove povertà.

**2.** Anche quanti ci frequentano e stimano spesso abbandonano la fede, operando altre scelte di vita, senza tuttavia rinnegare la loro formazione. Come percepisci questo allontanamento dalla Chiesa?

Come già detto e vivendo in una società postmoderna che alimenta il dubbio, la paura, l'im maturità e l'infantilismo, i nostri giovani manifestano una difficoltà a diventare maturi anche religiosamente. Per questo si rischia di proporre una religione light che porta a facili e frequenti abbandoni da una fede che non incide nella vita! Anche il giovane di oggi si accontenta di un cocktail di valori e di religione assunti ovunque, secondo le situazioni. L'influsso del clima culturale attuale, caratterizzato dalla rinuncia a cercare un senso unico e totalizzante per la vita, porta la nostra gioventù a scegliere Cristo, spesso senza rinunciare a tutto il resto. Una religione alla carta, magari fortemente emotiva in certi momenti, ma certamente allergica a esigenze radicali.

**3.** La presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, invita gli europei a recuperare quella forza creativa che da Firenze e quindi dall'Italia portò il Rinascimento a diffondersi nel mondo. Cosa ne pensi? Non mitizzerei troppo il Rinascimento, solo come epoca radiosa della cultura, del genio, dell'arte e delle splendide corti, sarebbe errato. È stato un periodo storico, certamente privilegiato ma anche con aspetti negativi. All'inizio fu un periodo di chiusura politica e sociale e persino di flessione dell'intraprendenza economica, con una vita culturale fortemente



aristocratica, elitaria. Non dimentichiamo, inoltre che l'individualismo moderno - con tutte le sue conseguenze - affonda le sue radici proprio in questo periodo. Nel Rinascimento, poi, si radicalizza il conflitto tra il mondo arabo e l'occidente. Gli ebrei vengono cacciati prima dalla Spagna e poi dal resto dell'Europa oppure rinchiusi nei ghetti. Si consolidano pregiudizi e razzismi. Si diffondono le guerre di religione. Le scoperte geografiche sfociano nel colonialismo e l'affermarsi delle scoperte scientifiche e tecniche comportano - insieme a indubitabili progressi del sapere - anche la coscienza del potere dell'uomo sulla natura e dell'uomo sull'uomo che è all'origine del disegno di quegli inquietanti scenari che si profilano all'orizzonte dell'uomo d'oggi. Se si vogliono trovare modelli di riferimento culturale, chissà sia più redditizio cercarli altrove o, almeno, condividerli con quelli del Rinascimento.

**4.** Papa Francesco ha chiesto alla chiesa italiana di intraprendere un Sinodo. I Barnabiti sono nati e cresciuti in Italia, poi si sono mossi verso l'Europa e il resto del mondo.

I Barnabiti Italiani potrebbero recuperare questa consapevolezza di forza di Rinascimento, non come primi della classe, ma per uno spirito di servizio? Qualche secolo fa, uscendo dall'Europa, verso la Cina e la Birmania, i barnabiti scrissero una delle pagine più luminose della loro storia, per i metodi impiegati e per la testimonianza della vita fino al martirio. Se si pensa che ben 40 barnabiti, su 540, risposero all'appello del p. Generale per questa missione bisogna convenire che quelle 40 risposte fossero una bellissima prova della vitalità dello spirito religioso tra i barnabiti, da riscoprire e, soprattutto, da imitare.

**5.** Molte comunità barnabite italiane sono anziane e hanno già lasciato il proprio servizio pastorale, con le conseguenze di un sempre maggiore scollamento dal mondo giovanile oppure intravede delle chance anche piccole?

I giovani di oggi, posti di fronte alla necessità di soddisfare alla carenza di trasmissione di valori e fede opposti alla società consumista, hanno originato un fenomeno curioso che meriterebbe di essere studiato attentamente e valorizzato opportunamente. Quella funzione di legame con la storia e con la memoria culturale e religiosa che i genitori non hanno saputo soddisfare, i giovani lo scoprono nei nonni e, più in generale, negli anziani purché consapevoli del loro stato.

I sempre di più barnabiti anziani dovrebbero "trasformarsi" in modello e stimolo per i giovani. Una povertà oggettiva può rivelare una ricchezza. Che non la si sprechi!

**6.** I Barnabiti giovani sono pochi e non tutti impegnati tra i giovani: cosa pensi di chiedere e di indicare per una pastorale giovanile, in linea con il recente Sinodo dei Giovani?

Se penso alle abdicazioni di responsabilità educative di cui i giovani sono vittime per cui: «La società lusinga, ma non ama i propri figli», anche la nostra azione pastorale ha la sua parte di responsabilità in queste abdicazioni, nella misura in cui i compiti educativi - tradizionali nella nostra famiglia religiosa - sono stati a volte trascurati, se non addirittura abbandonati. Ricuperare il tempo - e lo spazio - perduto, è impresa non facile. Dobbiamo usare metodi rinnovati e poi ci vogliono "soldi e soldati". Se i primi si possono trovare, per i secondi l'impresa è assai difficile. Comunque... "Spes, ultima dea".

**7.** Pensi di trovare tempo e modo di ascoltare i giovani che in diverse parti e modi in Italia ancora credono in noi Barnabiti? Quali domande ti aspetti e quali percorsi potresti suggerire?

Nei giovani prevale la tendenza all'azione, al fare cose; un aspetto positivo e pieno di possibilità che può nascondere il pericolo di alienare i giovani dalla loro interiorità. Per ovviare questo inconveniente e permettere ai giovani di appropriarsi di tale interiorità, credo che si debba puntare anche sulla catechesi, l'educazione al senso della preghiera e della vita liturgica. Riti e simboli cristiani, oltre ad essere apprezzati dai giovani, sono strumenti utili per questa costruzione interiore. Ecco, dunque, un ambito verso cui orientare gli sforzi educativi.

**8.** Qual è la sfida più grande a cui la Chiesa è chiamata a rispondere nell'immediato?

Tra le ragioni del successo del cristianesimo primitivo, von Harnack enumerava: la sua capacità di esprimersi nelle più diverse culture senza peraltro perdere la propria identità come capitò per altre religioni.

«La Chiesa ha perduto nel secolo XVIII gli intellettuali, nel XIX i lavoratori, e potrebbe perdere nel secolo XX le donne». Paolo VI riconosceva nella rottura fra vangelo e cultura il dramma del tempo. Che il santo papa vedesse chiaro, lo dimostrano i nostri giorni: con tale rottura sono risultati perdenti tanto la fede come la cultura. Potremmo aggiungere che nel secolo XXI potremmo perdere anche ogni connessione con la cultura e le culture. La tragedia sarebbe enorme. Cosa fare? Affrontare con coraggio e disponibilità culturale e spirituale questa sfida.

Grazie per la disponibilità e... buon lavoro sotto l'ombra dei nostri Santi Antonio Maria, Alessandro e Francesco Saverio M.



## SCUOLA PANDEMICA? LE OPINIONI DI JONATHAN E CARLO

Per raccontare la scuola al tempo della pandemia, abbiamo deciso di ascoltare la viva voce degli studenti, cercando di comprendere attraverso queste "chiacchierate" con loro quali siano le speranze e le aspettative per l'anno scolastico che è alle porte.

Jonathan è un diciassettenne di Torino. Fan sfegatato di David Bowie, ascolta rock, jazz e blues, ha una passione viscerale per la scrittura.

### Ciao Jonathan, il primo ricordo dello scorso anno?

Ormai è dal febbraio del 2020 che il nostro mondo precedente è scomparso. Ricordo, quando, un anno e mezzo fa avevo salutato i compagni e i prof per le vacanze di carnevale. Il ritorno non c'è mai stato ed è iniziato il periodo della dad.

Un anno difficile, delirante. Ma con una speranza. Il 2020/2021 sarebbe stato diverso.

Diverso?

Parliamone. 13 settembre inizia la scuola. Modalità didattica mista. Professori che cercano di sdoppiarsi tra gli studenti in aula e quelli a casa. Una follia. Le persone in aula sono distanziate, con mascherina, finestre aperte per areare i locali. Le voci dei prof arrivano attutite. Intanto chi è a distanza ha ancora più difficoltà: i prof parlano con gli studenti presenti, trascurando chi è a casa con dispositivo acceso. Verifiche solo in presenza. C'è quasi una caccia alle streghe.

Taluni prof ci vedevano come nemici, altri ci hanno protetto, certo anche loro hanno vissuto in modo diverso e complesso la DAD. Credo che la scuola sia ancorata ad un sistema legata al passato. Noi non siamo dei numeri, ma delle persone. Ritengo che dovremmo essere coinvolti di più.

Inoltre esistono diversi tipi di apprendimento e la scuola, malgrado

la dad che dovrebbe portare a delle innovazioni con l'uso delle tecnologie è rimasta, specie per alcune materie, ancorata a una visione da anni 50 del secolo scorso.

### Cosa mi aspetto dal nuovo anno scolastico?

La possibilità di ragionare e di apprendere davvero. La possibilità che vengano compresi i vari stili di apprendimento.

Carlo invece è un diciottenne di Este (PD), fan dei Nirvana e amante di Beethoven, che adora il basket, la MTB, e gioca a tennis, pallavolo e calcetto.

### Ciao Carlo, che ci dici della scuola dello scorso anno?

Eravamo una settimana in presenza e una in DAD, con la classe sempre al completo, bastava essere abbastanza responsabili; ma almeno metà classe approfittava della situazione, del fatto di non poter essere sempre controllato dal docente.

### La scuola ha cercato di coinvolgervi nell'interagire con voi, con la fatica di questa modalità?

Gli insegnanti hanno cercato di trovare delle tecniche d'insegnamento alternative, di evitare un semplice parlare per l'ora di lezione intera dall'altra parte del computer. Cercavano dunque di interagire, proponevano esercizi assieme, attività, dibattiti. Secondo me però in tutte le scuole di Italia in dad i docenti avevano un volto diverso rispetto a quello che recuperavano con la didattica in presenza.

### Ma al di là della DAD la scuola è alla vostra altezza, delle vostre attese, curiosità?

Io credo di sì; la mia scuola in vari ambiti propone diverse novità, seppure in alcune discipline si mantiene lo scontato, si ha paura di ricercare!

Gianmaria Aletti - Roma

## SAMZ - MENTAL COACH PER TUTTE LE ETÀ!

I cristiani sono liberi di manifestare la propria fede in diversi modi poiché Dio ha rispetto di tutti i popoli e nazioni. Nel mondo esistono tanti movimenti e diverse spiritualità e noi per grazia di Dio, abbiamo incontrato sulla nostra strada Sant'Antonio Maria Zaccaria.

In che modo ci ha guidati?

«Ormai alla soglia degli 80 – dice p. Enrico Moschetta – sento di poter dire che tra SAMZ e me c'è stata un'osmosi tale che mi viene naturale pensare e agire quasi condotto per mano da lui, come un figlio dal proprio padre. È lui che "mi ha riscaldato all'amore del Crocifisso" e mi ha avvertito che "nel convertire le anime dovevo attaccarle al Cristo Crocifisso è che non mi affaticassi molto in altro". È lui che - sembra di sentire la sua voce ferma e accorata – sollecita me e i miei confratelli: "Venite meco insieme... e per l'amor di Dio sforzatevi con me perché possa incitare il Salvatore nostro... e se altro aiuto non mi potete dare al presente, almeno aiutatemi con le orazioni vostre... l'amore che vi porto mi ha spinto a scrivere questi pochi versi.»

«Conoscere il giovane Antonio Maria prima e il santo poi – afferma Maura Biondo – ha fatto in modo che, sin da subito, nel mio cuore venisse piantato un germoglio di speranza in mezzo alle tante paure e hai tanti dubbi tipici dell'età adolescenziale. Sentirsi dire: "Vorrei, e desidero – e voi siete atti, se volete, a diventare gran santi, purché vogliate crescere e restituire più belle quelle doti e grazie al Crocifisso, che ve le ha date", mi ha spinto a voler uscire dall'essere una cristiana ordinaria. Con la guida di SAMZ ho compreso che ognuno di noi può essere un santo mostrando "pronta volontà nelle cose di Dio". Se c'è una cosa su tutte che ho meglio compreso attraverso la vita di SAMZ è quanto il "Crocifisso vivo" mi abbia amato, quanto mi ami, e quanto sia bello amare incondizionatamente nel Suo nome il prossimo che mi rende più vicina a Dio.»

Veramente SAMZ è un mental coach per tutti i tempi e tutte le persone.

Maura Clementina Biondo, Sfa Cancellò



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 7 - N°28 | III° trimestre 2021

[www.giovanibarnabiti.it](http://www.giovanibarnabiti.it)

Dal blog [giovanibarnabiti.it](http://giovanibarnabiti.it) vi invitiamo a leggere:



Paralimpiadi



Servizio Civile



Scuola



Figurine



[twitter.com/giovanibarnabiti](https://twitter.com/giovanibarnabiti)



[facebook.com/giovanibarnabiti](https://facebook.com/giovanibarnabiti)



[instagram.com/giovanibarnabiti](https://instagram.com/giovanibarnabiti)